

1. Verità

Il vero esiste, la verità si dichiara. Nel momento in cui io conosco la fede, questa diventa vera per me. Se io non conosco, per me è come se non ci fosse. Non è, però, la mia conoscenza che la crea. In me, verità non è tale perché è detta, ma perché è vissuta.

Parola di Dio riesce a donare capacità di conversione, forza di coerenza tra ciò che è detto e ciò che è vissuto. La parola di Dio dice, parla ed è: Dio disse “Sia la luce” e “la luce fu”.

Dire bella una fotografia di un tramonto e non essersi mai fermati attoniti di fronte al tramonto, non aver speso attimi (il tramonto è breve) per ammirarlo dal vero, non aver ricercato un punto geograficamente possibile per ammirarne uno, è soltanto vana illusione.

Questa è la capacità di essere uomo: vivere per costruire, non per dire parole vuote, spesso diseducanti, lamentose; e rimanere impassibili di fronte alla manifestazione della vita¹.

Umanità stanca e demotivata

Se si dovesse constatare che chi dovrebbe incoraggiare ne fosse completamente disinteressato, non sarebbe onore per quanto sperato.

Se, pure per criticare e distruggere, qualcuno venisse, non scaccerei: prima o poi, comprenderà il cammino da compiere. Se mai perdessi questa fiduciosa attesa, scaccerei; sarebbe impedimento nel cammino. Sbaglierei, perché agirei contrariamente al Vangelo: Gesù dice che non spetta a me il giudizio, il premio, la condanna.

Spetta ad ognuno il non lasciar fare, come va, va ... spetta ad ognuno iniziare il cammino.

Verità è essere veri: aiutare a capire il senso di persone, cose, avvenimenti; è atteggiamento dello spirito, non comportamento: dire la verità. E' avere la capacità di farsi guardare e di guardare dentro, negli occhi è già poco; è trasparenza dello spirito; è capacità di relazione.

Si possono suggerire definizioni: libertà e verità sono capacità di professare le proprie opinioni, di esercitare pienamente ogni possibilità vitale, costruendo collaborazione con gli altri; non opposizione, supremazia, imposizione.

Nessuno vive da solo su questo mondo; essere collegati ed interdipendenti nella collaborazione fiduciosa non è mancanza di libertà. E' unità nella *continua vittoria* che si realizza dall'inizio dei tempi e si concluderà *alla fine dei tempi* quando il seme (la stirpe) della donna (Gesù, Maria, i credenti in Cristo) terminerà, finalmente, di schiacciare il capo a chi insidia continuamente e continuamente viene sconfitto². Verità e libertà sono valori dinamici, non statici.

Verità e libertà hanno bisogno di coraggio³

Le Sacre Scritture con una forza consolante ammoniscono gli smarriti di cuore: *Coraggio, non temete!* Per non temere: che la capacità di relazione sia, per mezzo del Signore, immune da favoritismi personali, da discriminazioni e giudizi perversi. La Scrittura parla di *giudici dai giudizi perversi, guide cieche* se non siamo capaci nella Chiesa di ricercare ciò che sia fedele alla Parola e all'uomo; sognare l'impossibile agli occhi degli uomini, possibile agli occhi di Dio⁴.

Sognare la vita è crederci al di là di ogni speranza. Smarrito è il popolo del Signore quando, stufo di sistemi, scelte, linguaggi senza alcuna relazione con il Vangelo, non trova facilmente il cammino per rinnovare il mondo in uno spirito nuovo. Il Signore rimane fedele a quelli che lo amano: «*Fa bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*». E dice ad ognuno: «*Apriti!*»⁵. La fedeltà sia capace di iniziare ad aprire, invece che a chiudere: *scribi e farisei ipocriti! Pulite l'esterno del bicchiere e dentro è pieno di ogni putridume*. Ancora chiudete e nessuno può entrare. Parlare, finalmente, con il vocabolario della fede. Agli smarriti per il peccato del mondo: *Non temete!* Il Signore Gesù porta la *vendetta - ricompensa* divina. Egli viene a salvarvi⁵.

La *vendetta di Dio è ricompensa*; è *restaurare* il colpevole, non è dare sofferenza. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua: la mia acqua, la mia steppa riarso.

¹ Il discorso si fa anche umile: non aver mai visto nascere un pulcino, crescere una patata; il non sapere se i cocomeri crescono in terra o sugli alberi, il nascere e crescere di un gattino. Quale capacità di verità abbiamo? Non può essere soltanto la verità informatica.

² Genesi 3,15

³ Paolo VI Quinque iam anni Esortazione Apostolica: gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina

⁴ Paolo VI Quinque iam anni Esortazione Apostolica: gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina

⁵ Marco 7,34

Verità e libertà prendono *carne* per essere vere

Verità e libertà, quando avranno preso carne, saranno bellezza: non potranno mai esistere ed essere conosciute se non insieme.

«Il futuro del Cristianesimo e del mondo intero è legato alla testimonianza da portare fino agli estremi confini della terra. La missione non è appannaggio di pochi eletti. È dovere di ogni credente»⁶.

La prima realtà, nella fede cristiana è la Resurrezione, quella *storica*, di Gesù Cristo, che proviene dalla Lavanda dei piedi dei discepoli, dalla Cena, dalla Passione, dalla Morte in Croce: l'ora⁷ di Gesù. La seconda, quella dell'uomo, ben significata da S. Francesco d'Assisi nel Canto delle Creature, è chiarita dalla lode per l'immortalità dell'uomo che non viene toccato dalla *secunda morte*:

*Laudato⁸ sie, mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:*

.....
*beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

All'uomo, redento da Gesù Cristo, appartiene la *gloria dei figli di Dio*: essere *chiamato a vedere Dio*, essere frutto dell'*alito vitale* di Dio e, per questo, immagine di immortalità⁹. Questo annuncio appartiene alla libera intelligenza umana e, per mezzo di Gesù Cristo, "ricostruisce" le persone che accolgono la Parola e le rende adatte alla *gloria*.

L'inganno del primo mentitore e l'illusione iniziale dell'uomo era stata quella di poter essere più libero di Dio: possedere, insieme, il bene e il male, il bello e l'utile.

Fatti dell'*alito vitale* di Dio e di terra, nella vita abbiamo possibilità di far crescere o diminuire sia l'uno che l'altro. Siamo con Dio se curiamo l'*alito vitale* di Dio. L'uomo vivente ha partenze, tappe ed arrivi diversi: la terra, la sua polvere, quando si fa molto sentire, intacca e debilita il cammino. Se, però, risveglia l'energia dello spirito, l'uomo vivente della vita di Dio, costruisce veri sussulti per riprendere il cammino forse interrotto.

Andando avanti con i giorni le cose più caduche perdono vigore e importanza; chi è sottomesso alla terra impara a sentirne di meno la polvere, il peso, il dolore; si impara a distaccarsi di più dalla terra che dall'*alito vitale* di Dio. Nella misura del distacco dalle cose relative, temporanee saremo più pronti a gustare il sapore di cielo e di *alito vitale* di Dio.

E' trasformazione di ideali, non morte. Nella misura in cui sentiamo maggiormente l'*alito vitale* di Dio, a Lui ci avviciniamo e con lui siamo: siamo figli. E' Dio che possiede ogni creatura ed ogni creatura godrà del possesso di Dio.

La resurrezione non appartiene al peccato. Tutto ciò che è utilità, male e sofferenza, verrà demolito. Non dopo: ora, qui ciò che riveste fede in Gesù inizia ad essere glorificato. L'attesa diviene desiderio profondo, opera quotidiana, continua e progressiva: si realizza nel giungere alla luce.

Contemplatori di sofferenza o di resurrezione

Le Sacre Scritture chiamano i credenti al singolare cammino della creazione protesa verso la *rivelazione dei figli di Dio*¹⁰. La rivelazione di questa attesa buona notizia, poco diffusa nell'animo dei credenti, è partecipazione di ognuno per la redenzione universale: tutta insieme *la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi*. Il credente non assiste passivamente; è collaboratore e protagonista: anche *noi gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*¹¹. E' un impegno di vita sognato capace di allontanare l'agire con uno spirito di costrizione e di sola osservanza di leggi: verità unica che viene da Dio ed è capace di sconvolgere *le vie degli empi*. Chi accoglierà e seguirà la Parola, farà parte di una storia insolita e sorprendente: *gli uomini vi odieranno, vi metteranno al bando, vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo*. Potrete constatare con certezza che il regno di Dio, per mezzo vostro, si avvererà anche se il tempo presente ci riserva dolori *come le doglie del parto*. Le

⁶ Silvano Fausti, Lettera a Sila

⁷ Giovanni 2,4: 4,21 ss: 5,25 ss:12,31: 13,31:16,32

⁸ Il *Cantico delle creature*, *Canticum* o *Laudes Creaturarum*, *Cantico di Frate Sole*, Francesco d'Assisi (circa 1224).

⁹ La Resurrezione, Moingt Joseph, Immortalità dell'anima e/o Resurrezione p. 76

¹⁰ Romani 8,18-36

¹¹ Romani 8,18-27

sofferenze diverranno tanto intense da far gridare pietà a Dio che movendosi a compassione, allevierà la pena, darà conforto al suo popolo, “ma i giorni del Messia saranno differiti di altrettanto”¹².

La partecipazione alla attesa di tutto il creato è come una ‘strettoia’¹³ di angoscia e di sofferenza attraverso la quale stiamo transitando; riguarda la Chiesa e la società civile, è personale e comunitaria; da millenni iniziata, si trova, ora, nel percorso più duro e più glorioso.

Giunti ‘là dove il Messia è più vicino’¹⁴, collaboreremo a donare la vita completa, immortale ed eterna. Già prima della completezza abbiamo iniziato ad averne possesso.

La *prima ad essere sconfitta* sarà la solitudine della *morte*: ogni protagonista, secondo le sue qualità, sconfiggerà il nemico, l’ingannatore che ha costretto in una condizione di sudditanza al maligno ingannatore¹⁵. La fede biblica accompagna la crescita del credente nel pensare e nel vivere l’esistenza umana paragonandola alle *doglie del parto*¹⁶, quindi notizia di un parto, non agonia. La vita, deturpata dalla sofferenza, descritta da ciò che non appartiene agli ideali cristiani, sembra vissuta aspettando il momento del morire. Non è questo l’atteggiamento che la parola di Dio suggerisce, ché, anzi, l’apostolo Pietro chiama, questo, *ricostituzione di tutte le cose*¹⁷. Condurremo la creazione tutta alla *rivelazione della libertà della gloria dei figli di Dio*¹⁸.

Creazione di futuro come mandato e missione

Vivere con criteri diversi da quelli normalmente usati per attendere questa *nuova Creazione: convertitevi dunque e cambiate vita ... possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi ... Gesù*. Quello che descriviamo come una terribile sventura tale non è nella Parola, ché anzi usa il termine consolazione. Consolatevi, *fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose*¹⁹.

Restaurazione non è semplice restauro di una cosa vecchia e preziosa per ammirarla. Gesù e gli amici fedeli sono profeti che non si fermano a *guardare il cielo*²⁰. Sono persone che si preparano ad un lungo viaggio secondo il comando: *Andate, raccontate*. L’ideale, per il cristiano, non è restaurare un modo di vivere; esistere, rispettando leggi, ormai obsolete; far rivivere e profetizzare un uomo, nostalgico di passato, partendo dalle insoddisfazioni del tempo presente. E’ lo zelo, l’ansia, quasi, di poter far presto a propagare la novità assoluta del Vangelo, nascosto, sì, come un tesoro prezioso, e far riemergere la consapevolezza che, il Vangelo, venga accolto e vissuto. Dovremmo ottenere gli stessi risultati di quando le folle accorrevano da Pietro, da Giovanni per ascoltare i racconti di quelli che avevano conosciuto il Maestro e con lui avevano vissuto esperienze esaltanti.

Basta con il ridurre la vita cristiana a preparazione di bambini a ricevere Sacramenti; annuncio, invece, di vita nuova per mezzo del Vangelo, che per secoli abbiamo nascosto in urna, invece che tirarlo fuori all’acqua e al vento e che, così, all’acqua e al vento parli. Non un tesoro da tenere riposto in bambagia: tesoro mostrato nella sua interezza per essere ammirato e imitato.

Il nuovo scaturisce da qui. Non si tratta di una nuova strategia pastorale: “Siccome così non va, facciamo cosà”. Ci si affanna a trovare novità che illudano, piuttosto che novità che condizionino a vivere. La vita cristiana non necessita di trucco e trattamento estetico per salvare la faccia né di attrarre con qualsiasi scusa superficialmente fiduciosi che poi vada bene; necessita di un annuncio entusiasmante ascoltabile, sperimentabile.

Come in cielo sia fatta la tua volontà

Quando Dio creò l’uomo non donò una somiglianza già perfetta, bensì in costruzione, in divenire: la missione donata, *irrigate la terra e fatene un giardino*, non riguardava e non riguarda l’orto di casa, riguarda

¹² Berten J., Boismard M.E., BouttieM., Carrez r.M., Duquoc C., Geffré C., Moingt J., La Resurrezione nella vita dei primi cristiani p.100

¹³ θλίψις – thlipsis - Romani 2, 9. 5, 3. 8,35. 12,12. 8,22.

Michel Bouttier, La Resurrezione nella vita dei primi cristiani p.71, La Resurrezione, Studi Biblici, Paideia,1974

Concilio Vaticano II, Lumen gentium, 48: *Indole escatologica della Chiesa pellegrinante*.

¹⁴ Berten J., Boismard M.E., BouttieM., Carrez r.M., Duquoc C., Geffré C., Moingt J., La Resurrezione nella vita dei primi cristiani pp. 87-102

¹⁵ Romani 8,19-23

¹⁶ Romani 8,19-23

¹⁷ Atti 3,17-21 Tradotto altrimenti: *restaurazione universale*.

¹⁸ Romani 8,23

¹⁹ Atti 3,17-21

²⁰ Atti 1,9-10: “Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto... Essi stavano fissando il cielo quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?»».

tutta la personalità. Più l'uomo *sifa*, si costruisce nella intelligenza libera donata dal Creatore, più risponde al programma sognato da Dio per lui, più diventa immagine somigliante, fedele di Dio²¹.

²¹ Moingt Joseph, Immortalità dell'anima e/o Resurrezione pagine 76-85 in La Resurrezione